

**REPORT COVID**



Associazione  
**LAVORO&WELFARE**  
CENTRO STUDI  
OSSERVATORIO COVID-19

# **COVID-19: BILANCIO DELL'ANNO 2020**

**DATI AL 31 DICEMBRE 2020**



Associazione  
**LAVORO&WELFARE**  
CENTRO STUDI  
OSSERVATORIO COVID-19

# COVID-19: BILANCIO DELL'ANNO 2020

DATI AL 31 DICEMBRE 2020



Associazione  
**LAVORO&WELFARE**  
CENTRO STUDI  
OSSERVATORIO COVID-19

# LA PROGRESSIONE INCERTA DELLA PANDEMIA

**di CESARE DAMIANO**

Questo Rapporto, quotidianamente aggiornato da Piero Pessa per l'Osservatorio Covid-19 del Centro Studi di Lavoro&Welfare, ci fornisce la situazione della pandemia al 31 dicembre 2020.

Come indica il Rapporto, la contabilità reale degli effetti complessivi del Coronavirus la potremo fare solamente a posteriori, confrontando la mortalità del 2020 con quella degli anni precedenti (secondo l'Istat ci sono stati 84.000 morti in più fino a novembre, rispetto agli anni precedenti; secondo la protezione civile siamo, per ciò che riguarda direttamente il contagio, a più di 74 mila decessi in tutto il 2020).

Per compilare il nostro Report facciamo ovviamente riferimento ai dati ufficiali che, con i limiti rilevati anche dall'Istituto Superiore di Sanità, forniscono comunque indicazioni attendibili circa la tendenza dell'andamento della pandemia e, di conseguenza, sugli effetti dei provvedimenti assunti dal Governo.

L'apertura del nuovo anno vede ancora una situazione molto problematica, nonostante il fatto che i dati ci confermino una progressiva riduzione del numero dei contagiati. Tuttavia, desta preoccupazione il fatto che il numero dei contagi e, soprattutto dei decessi, resti ancora molto elevato con il rischio di una terza ondata, prima che la distribuzione del vaccino produca i suoi effetti. In particolare, si deve segnalare che nel mese di dicembre la media giornaliera ha raggiunto il picco annuale di 599 decessi (ad aprile erano 518 e a novembre 565).

In ogni caso, il 2021 si apre con la grande speranza data dall'avvio della distribuzione del vaccino, che è lo strumento che ci permetterà di superare definitivamente la pandemia. Non facciamoci però delle facili illusioni: ci vorrà molto tempo, sarà una battaglia molto difficile e la guardia non va abbassata.

*1 gennaio 2021*

# COVID-19: IL BILANCIO DELL'ANNO 2020

a cura di **PIERO PESSA**

Il bilancio dell'anno 2020 sugli effetti della pandemia presenta alcuni elementi di incertezza per quanto riguarda i dati numerici su quante persone sono state contagiate e quanti sono stati i decessi. In ogni caso i dati ufficiali forniti dal Ministero della Salute, contenuti nella **tabella 1**, forniscono un primo punto di riferimento.

**Tabella 1 - Contagi e decessi per mese**

data	progressivo contagi	contagi nel mese	media giornaliera	progressivo decessi	decessi nel mese	media giorno decessi	decessi/contagiati progressivo
29 febbraio	1.128	1.128	39	29	29	1	2,57%
31 marzo	105.792	104.664	3.376	12.428	12.399	400	11,75%
30 aprile	205.463	99.671	3.322	27.967	15.539	518	13,61%
31 maggio	233.019	27.556	889	33.415	5.448	176	14,34%
30 giugno	240.578	7.559	252	34.767	1.352	45	14,45%
31 luglio	247.537	6.959	224	35.141	374	12	14,20%
31 agosto	269.214	21.677	699	35.483	342	11	13,18%
30 settembre	314.861	45.647	1.522	35.894	411	14	11,40%
31 ottobre	679.430	364.569	11.760	38.618	2.724	88	5,68%
30 novembre	1.601.554	922.124	30.737	55.576	16.958	565	3,47%
31 dicembre	2.107.166	505.612	16.310	74.159	18.583	599	3,52%

*Elaborazione di Piero Pessa per l'Osservatorio Covid del Centro Studi di Lavoro&Welfare*

La tabella illustra in modo sintetico le due ondate della pandemia. In particolare, per quanto riguarda l'ultimo periodo, evidenzia il fortissimo incremento dei contagi nel mese di novembre e la successiva riduzione nel mese di dicembre per effetto delle severe misure assunte dal governo. Viceversa, il numero dei decessi è ancora in salita nel mese di dicembre per la ovvia differenza temporale esistente tra la punta massima dei contagi e quella dei decessi.

Un confronto tra le due ondate della pandemia è problematico poiché, come sostiene anche l'Istituto Superiore di Sanità (Iss), i numeri riferiti ai mesi di marzo e aprile sono fortemente sottostimati sia per quanto riguarda i contagi, sia per la quantità di decessi. In effetti, in quel periodo il numero dei tamponi



effettuati era molto limitato (meno di 30mila al giorno), perciò molte persone positive al Covid 19 non venivano rilevate e conseguentemente molti decessi non compaiono nelle cifre ufficiali. Al riguardo è evidente che l'indice di letalità progressivo (decessi/contagiati), riportato nell'ultima colonna della tabella, è falsato da queste incongruenze. Considerando solamente i dati dal 1° settembre al 31 dicembre, cioè da quando la quantità di tamponi ha assunto dimensioni più ragguardevoli, il tasso di letalità è del 2,1%, che è un dato più credibile rispetto a quelle che sono le stime dell'Oms sulla letalità della pandemia.

**È opportuno segnalare che il rapporto dell'Istat e dell'Iss “Impatto dell'epidemia di Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente periodo gennaio-novembre 2020” del 30/12/2020, sostiene che vi sia stato, nel periodo considerato, un surplus di mortalità pari a 84mila decessi in più rispetto alla media degli ultimi cinque anni.** Come si può notare vi è una notevole differenza tra il dato ufficiale attribuito al Covid 19 (55.576 decessi al 30 novembre) e i numeri forniti da questo rapporto sulla mortalità complessiva. Anche se non vi è la certezza assoluta che questo surplus di mortalità sia completamente attribuibile al Covid 19, la relazione è evidente e, di questo passo, a fine anno, probabilmente il surplus di mortalità sarà prossimo ai 100mila decessi. La maggior parte della differenza tra questi due dati è probabilmente dovuta a mancati conteggi dei decessi nei primi mesi della pandemia. Si deve aggiungere che esiste una difficoltà oggettiva a rilevare l'effettivo numero dei contagiati, nonostante l'elevato numero di tamponi giornalieri, poiché molti asintomatici non sono rilevabili. Anche la classificazione dei decessi è problematica, nonostante le linee-guida dell'Oms, soprattutto nei casi di patologie pregresse.

## La seconda ondata

Se si limita l'osservazione dei dati ufficiali al periodo che va da ottobre a oggi, il grado di incertezza è più limitato per l'elevato numero di tamponi giornalieri e la maggior accuratezza nella compilazione dei dati. In questo caso si è proceduto a scomporre i dati ufficiali in periodi settimanali, come illustra la **tabella 2**.

**Tabella 2 - Contagi e decessi per settimana (\*) Quest'ultimo periodo è di soli 5 giorni**

periodo	contagiati	media giorno	incremento %	deceduti	media giorno	incremento %
4-10 ottobre	26.743	3.820		172	25	
11-17 ottobre	53.042	7.577	98,3%	334	48	94,2%
18-24 ottobre	101.973	14.568	92,2%	736	105	120,4%
25-31 ottobre	174.921	24.989	71,5%	1.408	201	91,3%
1-7 novembre	223.060	31.866	27,5%	2.445	349	73,7%
8-14 novembre	242.062	34.580	8,5%	3.620	517	48,1%
15-21 novembre	235.979	33.711	-2,5%	4.578	654	26,5%
22-28 novembre	184.001	26.286	-22,0%	5.102	729	11,4%
29 novembre-5 dicembre	145.459	20.780	-20,9%	5.151	736	1,0%
6-12 dicembre	115.784	16.541	-20,4%	4.522	646	-12,2%
13-19 dicembre	112.308	16.044	-3,0%	4.411	630	-2,5%
20-26 dicembre	100.676	14.382	-10,4%	3.173	453	-28,1%
27-31 dicembre (*)	68.407	13.681	-4,9%	2.539	508	12,0%

*Elaborazione di Piero Pessa per l'Osservatorio Covid del Centro Studi di Lavoro&Welfare*

Questa scomposizione per periodi settimanali consente di comprendere meglio l'evolversi della pandemia nella seconda ondata. Come si può osservare i contagi hanno avuto una progressione rapidissima nel mese di ottobre per arrivare a un picco a metà novembre. In poco più di un mese la media dei contagi giornalieri è aumentata quasi 10 volte. Successivamente, per effetto delle misure prese, nella seconda metà di novembre si è verificata la progressiva discesa che, tuttavia, sembra rallentare negli ultimi 15 giorni di dicembre.

Come logica conseguenza, il picco dei decessi si è verificato alla fine di novembre - inizio dicembre, con una successiva lenta discesa. Nell'arco di 2 mesi (ottobre-novembre) il numero medio dei decessi giornalieri è aumentato 30 volte.



Associazione  
**LAVORO&WELFARE**

Apparentemente sembrerebbe che negli ultimi cinque giorni di dicembre si sia verificata una risalita dei decessi, tuttavia la coincidenza con le festività potrebbe aver alterato le comunicazioni istituzionali generando un trasferimento di date nei decessi. Il mese di gennaio del nuovo anno sarà determinante per comprendere se si accentua la discesa nei contagi e nei decessi o se rischiamo una terza ondata con nuovi picchi. Del resto vi sono fondati elementi di preoccupazione con 570mila casi di contagi attivi al 31 dicembre e la velocità con cui la pandemia dimostra di saper colpire.

### **I confronti internazionali**

I confronti internazionali soffrono di maggiori incertezze dei dati italiani. Le incongruenze sono evidenti confrontando i dati di alcuni Paesi dove le condizioni sanitarie sono molto deboli con Paesi con condizioni migliori. Per questo motivo il confronto, contenuto nella **tabella 3**, è limitato all'Europa, area con condizioni generali più omogenee.

**Tabella 3 - Contagi, decessi e tasso di mortalità in Europa (dati Worldometer tratti dalle comunicazioni ufficiali dei Governi)**

Classifica	Nazione	Totale casi	Totale morti	Morti/1M abitanti	Popolazione
1	San Marino	2.428	59	1.737	33.967
2	Belgium	646.496	19.528	1.681	11.614.951
3	Slovenia	12.395	2.728	1.312	2.079.082
4	Bosnia and Herzegovina	110.985	4.050	1.238	3.270.497
<b>5</b>	<b>Italy</b>	<b>2.107.166</b>	<b>74.159</b>	<b>1.227</b>	<b>60.417.000</b>
6	North Macedonia	83.329	2.503	1.201	2.083.331
7	Bulgaria	202.266	7.576	1.094	6.921.966
8	Czechia	732.022	11.711	1.093	10.718.975
9	Spain	1.936.718	50.837	1.087	46.763.897
10	Montenegro	48.247	682	1.086	628.106
	Andorra	8.049	84	1.086	77.327
11	UK	2.488.780	73.512	1.080	68.064.964
12	Liechtenstein	2.136	39	1.021	38.183
13	Hungary	325.278	9.667	1.002	9.647.974
14	France	2.620.425	64.632	989	65.346.149
15	Croatia	212.007	3.961	968	4.092.463
16	Switzerland	452.296	7.645	880	8.686.336
17	Sweden	437.379	8.727	861	10.130.844
18	Romania	632.263	15.767	822	19.172.762
19	Luxembourg	46.602	498	789	631.046
20	Poland	1.305.774	28.956	766	37.825.717
21	Moldova	144.818	2.985	741	4.029.233
22	Austria	362.911	6.261	693	9.032.177
23	Portugal	413.678	6.906	678	10.181.704
24	Netherlands	796.981	11.432	666	17.153.939
25	Lithuania	143.903	1.589	588	2.702.981
26	Malta	12.909	219	495	442.134
27	Greece	13.885	4.838	465	10.397.325
28	Ireland	91.779	2.237	451	4.965.343
29	Ukraine	1.064.479	18.680	428	43.600.886
30	Slovakia	184.508	2.250	412	5.460.974
31	Albania	58.316	1.181	411	2.876.213
32	Germany	1.745.518	34.182	407	83.918.579
33	Russia	3.186.336	57.555	394	145.965.971
34	Serbia	337.923	3.211	368	8.719.596
35	Latvia	40.904	635	339	1.875.617
36	Channel Islands	3.058	58	332	174.665
37	Isle of Man	377	25	293	85.259
38	Denmark	163.479	1.298	224	5.802.451
39	Gibraltar	204	7	208	33.686
40	Estonia	28.406	234	176	1.326.984
41	Belarus	194.284	1.424	151	9.447.757
42	Finland	36.403	561	101	5.545.051
43	Iceland	5.754	29	85	342.353
44	Norway	49.567	436	80	5.442.474
45	Monaco	875	3	76	39.381
46	Faeroe Islands	610			48.956
	Vatican City	27			802
	<b>Europe</b>	<b>23.733.289</b>	<b>545.557</b>		





Anche il confronto tra i Paesi europei non offre molte certezze, soprattutto nella graduatoria che ne scaturisce, che è organizzata per tasso di mortalità (decessi per milione di residenti). Vi sono più motivi che giustificano le perplessità: la più rilevante riguarda il fatto che non tutti i Paesi utilizzano le linee-guida dell'Oms per classificare i decessi, cosa che rende inconfrontabili i dati pubblicati.

Secondariamente il conteggio dei decessi è spesso sottostimato per difficoltà di rilevazione, come nel caso dell'Italia, o forse per motivi politici. Questo ultimo aspetto è emerso recentemente in Russia, che è stata oggetto di attenzione da parte dei media internazionali per il sospetto di falsificazione dei dati sui decessi, per non influenzare l'esito delle prossime elezioni. Ma, al di là di questi aspetti, anche nei paesi più democratici, come la Spagna o la Francia, vi sono dei rilievi da parte dei rispettivi Istituti di statistica sulle modalità con cui vengono sottostimati i numeri dei decessi (questi rilievi diventano poi oggetto di dibattito politico e di critiche da parte delle opposizioni ai Governi). Il Regno Unito, invece, non utilizza le linee-guida dell'Oms, ma calcola nei decessi solamente quelli che muoiono entro 28 giorni dalla diagnosi di Covid 19 (in realtà calcola anche quelli che muoiono con il Covid 19 come causa concomitante, ma questo dato non compare nelle statistiche internazionali).

In definitiva è molto probabile che il dato complessivo dei decessi nel mondo sia molto superiore a quello che emerge dalla somma dei valori dichiarati dai singoli Governi. Un confronto reale tra i Paesi si potrà fare solamente a posteriori, paragonando il surplus di mortalità del periodo della pandemia rispetto alla media della mortalità degli ultimi cinque anni, come si stanno attrezzando a fare l'Istat e l'Iss.

© 2021 Associazione Lavoro&Welfare - In caso di riproduzione di dati ed elaborazioni si prega di citare la fonte.

Studio a cura di Piero Pessa - Centro Studi - Associazione Lavoro&Welfare - osservatorio Covid

Editing e Design Vittorio Liuzzi

Ufficio Stampa e Media Relations Maria Zegarelli

Foto di copertina: Mufid Majnun on Unsplash